

Perché il castagno?

Il castagno è pianta ben nota in quanto ampiamente diffusa in Italia sia come albero isolato sia come specie caratterizzante alcune tipologie di boschi presenti in una zona fitoclimatica che ne prende il nome (*Castanetum*), estendendosi dalla pianura alla fascia submontana, e interessa circa un terzo del territorio nazionale.

Nel nostro Paese si riscontrano evidenze della sua coltivazione risalenti all'epoca neolitica (4000 a.C.) sebbene si attribuisca ai Romani l'espansione su larga scala.

Nel IV secolo a.C. Senofonte definì il castagno "albero del pane" per i suoi noti prodotti non legnosi e come tale ha assunto per secoli un ruolo strategico nelle aree marginali in ambito collinare e di bassa montagna.

In Italia si segnalano poi diversi castagni monumentali, come quello "dei cento cavalli" in Sicilia, sotto il quale, secondo la tradizione, trovarono ripa-

ro da un temporale Giovanna d'Aragona e la sua scorta.

Questi sono alcuni esempi che evidenziano l'importanza del castagno e delle implicazioni legate alle sue diverse forme di gestione dal punto di vista socio-economico, ambientale e paesaggistico, in tutto il bacino del Mediterraneo. La possibilità di ricavare assortimenti legnosi di varie dimensioni e qualità, destinabili a molteplici impieghi (peraltro tradizionalmente radicati nella nostra cultura), rende inoltre il castagno una risorsa rinnovabile degna di particolare attenzione e in grado di rispondere agli attuali criteri di sostenibilità, affidabilità e valorizzazione delle filiere locali.

In tale contesto questa breve pubblicazione intende contribuire a diffondere la conoscenza dei principali aspetti tecnici e potenzialità che ne caratterizzano il legno.

L'albero

Latifolia dall'aspetto elegante

Nome scientifico: *Castanea sativa* Mill.

inglese Sweet chestnut

francese Châtaignier

tedesco Edelkastaine

FIORI amenti maschili gialli e penduli;
fiori femminili piccoli, disposti alla base
degli amenti

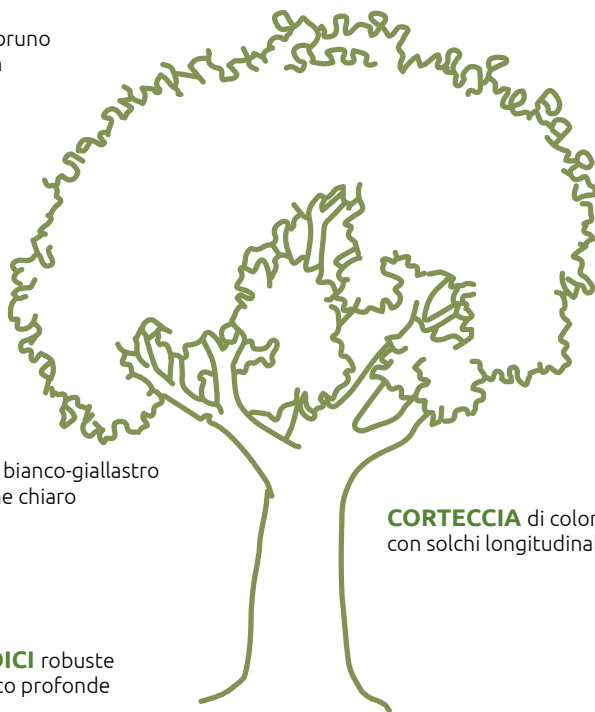
FOGLIE grandi, ovali-lanceolate,
con margine seghettato

FRUTTI acheni bruno
scuro, racchiusi in
ricci spinosi

LEGNO alburno bianco-giallastro
e durame marrone chiaro

CORTECCIA di colore grigio scuro,
con solchi longitudinali

RADICI robuste
e poco profonde



DIMENSIONI E LONGEVITÀ il castagno può raggiungere 30-40 metri di altezza e, negli individui monumentali anche vari metri di diametro; è particolarmente longevo, essendo in grado di vegetare per centinaia di anni

I boschi

Risorsa multifunzionale

*I castagneti si distinguono per la capacità di svolgere molteplici **funzioni utili all'uomo** e di fornire svariati prodotti e servizi ambientali.*

Nel corso dei secoli la coltivazione del castagno è stata ampiamente diffusa. Attualmente il suo areale interessa l'Europa del sud ma si estende fino all'area nord orientale e all'Africa settentrionale che si affaccia sul Mediterraneo; in tali ambiti lo si ritrova a un'altitudine **tra i 200 e 1000 m**, sebbene possa vegetare fino a 1800 m. In Europa copre più di 2,5 milioni di ettari (una superficie di estensione all'incirca

pari alla Sardegna), principalmente in Francia e Italia, seguite da Spagna, Portogallo e Svizzera. In Italia è presente in tutte le Regioni. Tra le **migliori provenienze** si annoverano quelle dei popolamenti ubicati in varie aree geografiche della Penisola come ad esempio Piemonte e Liguria, Veneto e altre Regioni del centro-sud Italia (Toscana, Lazio, Campania e Calabria).

